

Staminali, «trapianto sicuro». Vescovi: ora si va avanti al Santa Maria

Sono stati pubblicati i risultati della prima fase di sperimentazione, 18 i trapiantati entro giugno

di **MARIA LUCE SCHILLACI**

TERNI - Il trapianto intraspinale di cellule staminali cerebrali è sicuro: questo, in sintesi, il risultato della sperimentazione clinica portata avanti dall'associazione Revert onlus e l'Irccs Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo, insieme alla Fondazione cellule staminali di Terni.

Si tratta dei risultati del trattamento del primo gruppo di sei pazienti affetti da Sla, (Sclerosi laterale amiotrofica) che hanno ricevuto il trapianto intraspinale di

cellule staminali cerebrali, nell'ambito di una sperimentazione clinica di fase I autorizzata dall'Istituto superiore di Sanità nel 2012, in corso presso l'azienda ospedaliera Santa Maria. L'esito è stato pubblicato sulla rivista scientifica internazionale Journal of Translational Medicine.

I risultati pubblicati si riferiscono, in modo particolare, al primo gruppo di pazienti trattati nell'ambito di uno studio che ha l'obiettivo di verificare la sicurezza del trapianto di cellule neurali staminali umane nel midollo spinale, ovvero di verificare se questo comporti dei danni. spetto alla storia naturale.

Piena soddisfazione giunge dal professore Angelo Vescovi, fondatore dell'associazione Revert onlus e direttore scientifico dell'Irccs Casa Sollievo della Sofferenza di San Pio: «Ora al Santa Maria si va avanti. I risultati ottenuti nei primi sei pazienti affetti da

Sla, trapiantati a livello del midollo spinale lombare, mettono in evidenza l'assenza di effetti collaterali avversi imputabili alla pro-

Una cura per la Sla

L'esito positivo offre stimoli per proseguire nella ricerca e combattere le malattie neurodegenerative

cedura chirurgica o alle cellule trapiantate. Tutto ciò - continua - costituisce per noi un'ulteriore motivazione a proseguire nella ricerca per individuare una cura per la Sla ed estendere questa sperimentazione anche ad altre malattie neurodegenerative, offrendo una speranza reale ai malati e alle loro famiglie. Questo risultato - conclude Vescovi - è un grande riconoscimento al lavoro che abbiamo svolto finora e ci stimola a continuare a promuovere e incentivare la ricerca sulle cellule sta-

minali cerebrali e ad avviare a breve altre sperimentazioni cliniche sull'uomo per trovare una cura alle malattie neurodegenerative, che speriamo di poter comunicare a breve».

Attualmente lo studio di fase I sta per concludersi con il trattamento degli ultimi due pazienti, che dovrebbe avvenire entro il mese di giugno, per un totale di 18 pazienti trapiantati. Lo studio è registrato anche sul sito del National Institute of Health degli Stati Uniti.

